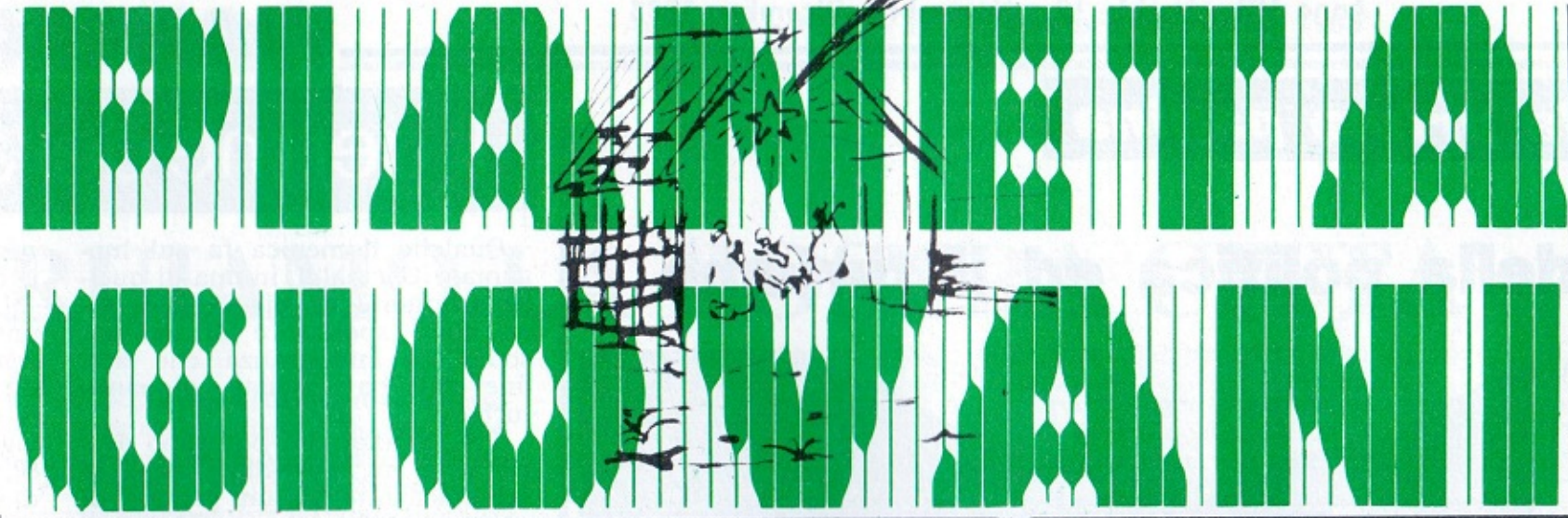


E.N.A.P. SCUOLA
 Legalmente riconosciuta
 Via Nocera, 67 - Tel. 870.58.40
 CASTELLAMMARE DI STABIA

Corsi per:

- PROGRAMMATORE Cobol & Basic
- OPERATORE di Terminali
- STENO-DATTILOGRAFIA

- Preparazione a Concorsi -



Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per « Aspiranti Pionieri » organizzato dal locale Gruppo Pionieri della C. R. I.

Il corso si propone, la preparazione teorico-pratica dei partecipanti sulle norme di primo soccorso e protezione civile.

Gli interessati possono chiedere informazioni presso l'Istituto Superiore Assistenti Sociali, in via Amato 10.

CARO LETTORE
 di MARIO DI MAIO

Un altro anno è passato! E' tempo di fare bilanci! E anche noi sentiamo il bisogno di fermarci per riflettere sul nostro cammino. Con questo numero il nostro giornale avrà un periodo di sosta, che ci auguriamo breve, perché avvertiamo il bisogno di riflettere sull'esperienza vissuta insieme con te, in questi sei anni di vita.

La fatica, il costo economico del giornale sono stati largamente compensati dalla simpatia con cui tu, caro lettore, ci hai seguito ed incoraggiato. Avvertiamo però, il bisogno di un profondo rinnovamento della nostra struttura organizzativa e nello stesso tempo anche la necessità di fare un passo avanti verso una nuova dimensione.

Il progetto « Ricostruiamo la nostra città » che presentiamo in questo numero, è scaturito dalla nostra riflessione e dal confronto con altri amici. Si tratta, come si può rilevare da una proposta di impegno per « tutte le persone di buona volontà », che vogliono fare qualcosa.

In esso è delineato anche il nuovo corso del nostro giornale. In questi anni, infatti, abbiamo, anche con forza denunciato, tutte le situazioni che ci sembravano ingiuste, non consone ai principi del servizio e dell'attenzione ai bisogni della gente, specie di quella che vive nelle situazioni di maggiore oppressione ed emarginazione. Siamo stati ascoltati?

... Non ci siamo mai illusi, anzi soprattutto certe circostanze, ci hanno fatto percepire chiaramente un muro molto difficile da scalfire: quello del potere che affonda le sue radici nella omertà del più. Comunque, se ci fermiamo, non è perché ci siamo stancati, né perché ci sentiamo falliti. Anzi, speriamo di ricostruirci e ritrovarci, con nuove aggregazioni intorno ad obiettivi, forse ancora più utopici, ma chiaramente finalizzati alla crescita morale e civica dei nostri giovani.

Vogliamo che siano i giovani a prendere in mano il futuro, a ridisegnare il territorio, a valutarne le risorse, ad essere presenti nella vita della città, portando le loro idee, fattività, ed entusiasmo.

Chiediamo perciò aiuto a tutte quelle persone che sentono di poter, anzi di dover dare ancora il meglio della loro esperienza e della loro competenza per far crescere i nostri giovani nella capacità e nell'impegno. L'appello è aperto a tutti, a prescindere dalla collocazione politica di ciascuno, l'unica condizione è che si condivida l'obiettivo di fondo del nostro Progetto che non ha altro interesse che quello di servire la città e i suoi bisogni.

Con questo invito, ci congediamo da te, caro lettore, che ci hai seguito con tanto amore, sperando che presto PIANETA GIOVANI, diventando veramente ciò che esprime la sua « testata », possa tornare nelle tue mani, accendendo, attraverso una maggiore concretezza di discorso, più fiducia e speranza nel tuo cuore per l'avvenire dei tuoi figli e del nostro paese! Intanto perché non provi anche tu a darci una mano?

**Ci fermiamo perchè...
 ... abbiamo coraggio!**

di ANTONIO COLONNA



Sbatti i mostri in prima pagina e... congelali!

Il coraggio che non ci è mai mancato, questa volta, lo usiamo per dichiarare pubblicamente di sentire la necessità di riflettere sul cammino fatto ed, eventualmente, su quello che potremmo tentare di percorrere ancora.

Ci fermiamo perché abbiamo constatato la scarsa penetrazione del messaggio di Pianeta Giovani.

Ci fermiamo perché il nostro desiderio di stare dalla parte degli umili, dei poveri, dei diseredati, degli oppressi, insomma, degli « ultimi » non ha fat-

ta presa tra i nostri lettori e tra i nostri concittadini.

Ci fermiamo per... riflettere in cosa abbiamo sbagliato; perché il cittadino stabiese continua a lamentarsi, a protestare, a minacciare, a scioperare, ad agitarsi e, poi, quando ed appena può, a continuare a votare per candidati più che... chiacchierati, che invece di avere il buon gusto e la dignità di ritirarsi (come qualche collega di partito aveva pubblicamente richiesto) trovano la forza di farsi eleggere con centinaia di preferenze e, con esse, l'arroganza di puntare sempre... più in alto.

Questo si è verificato per moltissime persone, di quasi tutti i partiti, scese in lizza nell'ultima tornata elettorale amministrativa del maggio scorso.

Significa "fare di tutt'erba un fascio?" NO. Vuol dire che lo stabiese ha scelto coloro che avevano la possibilità di... "aiutarlo". Perché oggi, più di ieri, "avere il piacere" è necessario ed indispensabile per... "prendere il posto" senza concorso; perché oggi, più di ieri, per il giovane è necessario mettersi a... "posta". E questa garanzia oggi, più di ieri, la offrono solamente quelli che gestiscono il potere e quelli che hanno dimostrato di essere talmente forti e potenti da venir fuori a testa alta da vicende giudiziarie; da chiacchiere su presunte irregolarità nell'espletamento di concorsi truccati; di professionisti inseriti in giri imponenti legati alla ricostruzione, alle riparazioni; di funzionari legati ad appalti, convenzioni, subappalti, forniture, commesse e via di seguito.

In una parola, lo stabiese ha scelto quelli che hanno dimostrato di appartenere al "super-partito" che governa la nostra Castellammare fuori e dentro il Consiglio Comunale.

Noi ci fermiamo per contarci; per sapere in quanti siamo e cosa possiamo organizzare per tentare di "fare qualcosa" per la nostra povera Castellammare.

Il silenzio ostile che ci ha accompagnato in questi anni di tentativi, anche se embrionali, di tirare su la testa; la logica del "lasciateli parlare, alla fine si stancheranno", oggi ha prevalso. LO RICONOSCIAMO E LO AMMETTIAMO. CI SARA' ANCHE QUALCHE COCCODRILLO CHE UFFICIALMENTE RIMPIANGERA' LA SCOMPARSA DI UNA VOCE LIBERA.

Noi non crediamo di essere perdenti... per sempre. Singolarmente continueremo a portare avanti le nostre idee e speriamo che le nostre "riflessioni" possano, in breve tempo, consentirci una ripresa in grande stile.

LA NOSTRA FEDE CI "CO-STRINGE" AD AVERE... SPERANZA!

Le esigenze della politica ed il turismo
 di LUIGI DE SIMONE

Ferdinando IV, fondando nel 1781 « Il Reale Cantiere Navale », certamente non immaginava di porre le fondamenta di un dilemma che avrebbe condizionato in futuro lo sviluppo e l'economia stabiesi.

L'area compresa nei confini di Castellammare, infatti, ha spiccatissime caratteristiche turistiche, finora ingiustamente trascurate, essendosi dato più credito alle possibilità offerte dall'industria.

Nel dopoguerra più di qualche nuvola offuscava l'avvenire della città: le industrie locali, già quasi totalmente impegnate nel soddisfare le esigenze della nazione in guerra, non più protette dall'autarchia, dovevano affrontare una radicale riconversione e, chiamate ad operare in un regime di frontiere aperte, temevano la concorrenza dell'estero.

Le incertezze diedero coraggio a quelli che vedevano un futuro più sicuro nello sfruttamento delle risorse del bacino idrominerale e delle amenità naturali, mentre il turismo cominciava a divenire un punto di forza dell'economia italiana.

Il cantiere navale allora non solo occupava direttamente diverse migliaia di addetti ma, con l'indotto, assicurava lavoro ad altre migliaia di stabiesi impegnati fra piccola industria, artigianato e commercio. Il turismo, di contro, rappresentava solo una speranza, anche se sostanziosa perché ancorata ad una tradizione che si rifaceva a precedenti notevoli nella storia cittadina.

Sembrò naturale, quindi, tentare la strada della convivenza fra i due rami dell'economia stabiana. Essendo il cantiere solidamente radicato proprio nella zona in cui c'è il bacino delle acque minerali, si pensò di far sorgere al Solaro un nuovo stabilimento termale che, lontano dai rumori dell'industria e della città, oasi salutare di pace per i potenziali curanti, potesse rappresentare il fulcro dell'ascesa turistica.

continua a pag. 2

Auguri per un sereno Natale

★

ALL'INTERNO UN POSTER IN OMAGGIO

sommario

UNA CORRISPONDENZA DALLA PALESTINA pag. 2

ISTITUTO S. CROCE pag. 2

UN NOSTRO PROGETTO pag. 3

RILEGGENDO I PROMESSI SPOSI pag. 6

LETTERA A PIANETA GIOVANI pag. 6

LO SPORT: JUVE STABIA O STABIA? pag. 8



PALAZZO FARNESE: DAL 1964 AL 1988 UN MILIARDO E DUECENTO MILIONI PER UN RESTAURO... ANCORA IN CORSO
 di A. DI SOMMA, P. GAETA e M. LUSCIANO

continua dalla prima pagina

Le esigenze della politica ed il turismo

Ci furono però voci autorevoli e quasi profetiche, che già allora si levarono, inascoltate, contro questa soluzione, contrastata perché contemplava anche il contemporaneo rafforzamento dell'industria. Si obiettava, infatti, che, trapiantando artificialmente le cure termali lontano dalla loro culla naturale, continuando a confidare nelle possibilità offerte dall'industria non si facilitava la crescita di una cultura coerente con le esigenze del turismo. Le nuove terme, si congetturava, sarebbero rimaste una cattedrale nel deserto, sarebbero rimaste soffocate dalle incomprensioni di un ambiente contrario.

Le nuove terme hanno incentivato, soprattutto in collina, il sorgere di alcuni alberghi, non tanti, però, da soddisfare le esigenze di espansione del settore; l'atteggiamento della città nei confronti del turismo, se non è più quello della mentalità che portava a considerare il forestiero come « quello che fa crescere i prezzi », è rimasto sostanzialmente di indifferenza, se non di intolleranza. Il turismo, insomma, troppo compresso per difetto sia di spazio vitale sia di mentalità favorevole, non ha avuto la capacità di incidere non solo sull'economia ma soprattutto sulla cultura cittadina.

Lo stabiese ha continuato a confidare in un'industria, che sa improduttiva e sopravvive per pietismo, e guarda con favore ad un avvenire collegato al conseguimento di un « rosto », tanto meglio se nel pubblico impiego. Un clima di sfiducia, di abbandono questo, in cui il clientelismo ha trovato un ottimale terreno di coltura, un clima del tutto opposto a quello pieno di fremiti e di libere iniziative che favorisce e si incrementa con il turismo.

Che sia stato un preciso disegno — come troppi sintomi portano a credere — di chi aveva pronti gli allettamenti clientelari o solo un frutto maturato per suo conto e colto al momento giusto, non fa differenza: la più recente storia cittadina e la condizione attuale di Castellammare, dimostrano



Panoramica delle Nuove Terme.

che l'assunto della convivenza fra i due rami è un'assurdità. Può sostenerlo ancora chi è sciocco o chi è in mala fede.

Industria e turismo producono condizionamenti reciproci, soprattutto quando non si riesce a ritagliare sul territorio delle aree precise di sviluppo per l'una e per l'altro, conseguenza del disordine mentale di chi finora ci ha amministrati e della mancanza di superfici adeguate. E' così accaduto che, mentre la nostra industria è oramai all'ossigeno e si avrebbe immediato bisogno di nuovi posti di lavoro, il turismo non è ancora in grado di soddisfare la crescente richiesta di occupazione, pur cominciando a farsi largo per lo meno a livello culturale.

Le potenzialità del nostro turismo sono enormi: subito dopo il terremoto, per cecità degli amministratori locali, molti alberghi furono occupati dai terremotati, accanto alle terme sorsero le baracche dei senzatetto, alcuni di questi addirittura furono sistemati nello stabilimento al Solaro. Ad onta di tutto ciò il termalismo, pur affidato a persone che non brillano per acume ed impegno, non solo sopravvive ma addirittura è in crescita.

Immaginarsi che cosa sareb-

be accaduto se un piano regolatore disennato non avesse consacrato la confusione negli insediamenti industriali ed avesse destinato aree più vaste al terziario; se il nostro specchio di mare non costituisse impunemente lo sbocco delle cloache inquinanti di tutto il retroterra campano; se, insomma, una classe politica pavida, inconsapevole, non interessata alle sorti della città, non continuasse ad offrirci programmi privi di soluzioni e si decidesse, invece, a fare alcune scelte oramai improrogabili quanto vitali.

Tutto questo potrà cessare, però, se gli stabiesi si renderanno conto dello sperpero che stanno permettendo, delle occasioni che stanno mancando, del danno che stanno subendo per colpa di politici interessati a mantenere una situazione, nella quale le loro offerte clientelari debbono continuare ad essere l'unica prospettiva. L'avvenire di Castellammare, in tal modo, è connesso con la nostra capacità di rifiutare le seduzioni di una politica corruttrice per cominciare a credere in noi stessi, con la nostra volontà di renderci protagonisti del nostro futuro, dando una svolta più umana alla nostra vita, ai nostri propositi.

Luigi de Simone

Il germe della violenza

Qualche domenica fa sul lungomare Garibaldi, in una di quelle mattinate di pieno sole, sono stato spettatore di un episodio di intolleranza che alla fine mi ha lasciato alquanto turbato.

Tre ragazze che potevano avere, si e no, nove-dieci anni, si sono accanite su un gruppo di coetanee che tranquillamente passeggiavano per i fatti loro, minacciandole con sottile e silenziosa violenza.

Quello che mi ha particolarmente scosso ed anche irritato, è stato il modo subdolo con cui le tre turbolenti ragazze, minacciavano ed offendevano le altre ragazze, le quali, impaurite, cercavano con gli sguardi aiuto e protezione.

Ormai, siamo abituati a ben più gravi forme di violenza, è vero, ma non dimentichiamo che la grande violenza alligna proprio in questi episodi apparentemente di minor peso.

Il problema è più serio di quanto si possa pensare, e quindi, meriterebbe maggiore attenzione da parte di chi ha il compito di proteggere i cittadini.

Passeggiare tranquillamente

per il lungomare, è il meno che i cittadini possano pretendere.

La presenza sul lungomare di un servizio d'ordine, è stato sempre il desiderio ed anche un diritto di tutti. Ma anche dopo il potenziamento del corpo dei vigili urbani con l'assunzione di 80, dico 80 vigili, la presenza di uno di essi sul lungomare, è ancora un diritto disatteso.

Non si può pensare di credere che sia impossibile assegnare un agente sul lungomare almeno nei giorni festivi di maggiore affollamento.

Il nuovo Sindaco, da uomo d'ordine qual è, sa bene quanto possa influire, a volte, la sola presenza di una divisa. Ma forse al Sindaco, preso da tanti altri problemi più importanti, sfuggano quelli minori che, nonostante ciò, rappresentano il vissuto quotidiano di una intera cittadinanza. Infatti, a questi compiti vengono delegati gli assessori, ai quali sono demandati incarichi specifici settoriali per il « buon governo della città ». Altrimenti a che servono gli assessori? Oppure anche loro hanno problemi più importanti...?

I. d.

Istituto Santa Croce una realtà nuova di... 50 anni

di TERESA SANTARPIA



L'Istituto « S. Croce » visto dall'alto.

Il nuovo anno segnerà 50 anni di storia per l'Istituto Santa Croce, diretto dalle Suore Terziarie Francescane Alcantarine, la cui congregazione fu fondata proprio a Castellammare di Stabia, nel 1869, da don Vincenzo Gargiulo, Parroco dello Spirito Santo, il quale sensibile ai problemi sociali, morali, culturali e religiosi della zona in cui operava, organizzò un piano pastorale nel campo della catechesi che tenesse conto dell'istruzione morale, letteraria ed artistica della gioventù, a cominciare dall'infanzia.

Infatti, nel 1890 fu istituito da Madre Agnese, preziosa collaboratrice di Don Vincenzo Gargiulo, un asilo per l'infanzia a Scanzano. Nel 1900 fu autorizzato il funzionamento di una Scuola Elementare che fu, poi, parificata nel 1959. Nel 1931-32 fu istituito l'Istituto Magistrale Inferiore e nel 1945-46 si ottenne il riconoscimento legale di tutto il corso degli studi magistrali.

Nel 1985-86 sono stati istituiti il Liceo Linguistico e quello Psico-Pedagogico-Sociale; indirizzi nuovi che collocano l'Istituto in una visione più ampia e moderna della vita sociale.

Questo cinquantennio, tra l'altro significativo per la scuola cattolica stabiese, sarà celebrato con una serie di iniziative disseminate lungo tutto l'arco del nuovo anno.

La premessa è stata delle più interessanti con l'incontro, avvenuto il 5 dicembre scorso nella Sede dell'Istituto Santa Croce, tra le « ex allieve » e don Filippo Strafoli che ha tenuto una dotta relazione sul tema « La donna "icona" nella famiglia, nella scuola e nella società ».

L'Istituto, che continua ad avviare le giovani generazioni verso un futuro professionalmente

qualificato, si pone, senza dubbio, all'avanguardia sia per quanto riguarda le tecniche ed i sussidi didattici, sia per la serietà con cui prepara i giovani alle nuove professioni.

« L'Istituto Santa Croce — ha detto la Preside Suor Margherita Tripoli — è un luogo di formazione integrale che si realizza attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura nel riferimento esplicito alla visione cristiana della vita ».

L'Istituto Santa Croce è, quindi, una realtà operante ed attenta allo sviluppo e alla maturazione personale dei giovani che sulla base della sua storia, sul piano della formazione culturale ed umanistica, non ha nulla in comune con le numerose scuole parificate, che, negli ultimi tempi, stanno proliferando come funghi.

PROGRAMMA DEL MESE DI GENNAIO

16 Gennaio: Cattedrale

Ore 18: Concelebrazione
Don Martinelli con ex
allievi, sacerdoti e docenti.

28 Gennaio: Terme Stabiane

Ore 17,30: Don Sabino Palumbieri - Fratello Donato Petti su « L'Istituto Santa Croce ieri e oggi, tra memorie e progetti ».

Una CORRISPONDENZA dalla PALESTINA

Betlehem, 15 novembre 1988

Stamane, verso le quattro, la città è stata risvegliata da qualcosa di molto inconsueto per me, e di spiacevole. Le jeep militari annunciavano coi loro megafoni il coprifuoco fino a nuovo avviso; non comprendendo l'arabo, ho creduto che la voce desse inizio alla manifestazione di protesta che era prevista per oggi e domani nei territori occupati da Israele nella guerra dei sei giorni, in concomitanza con l'annuncio, dato oggi da Jasser Arafat ad Algeri, della nascita di un nuovo stato palestinese indipendente, "con capitale GERUSALEMME". Verso le cinque qualcuno bussava dal cortile alla finestra della mia camera, mentre mi preparavo, come ogni mattina, per andare a celebrare la Messa all'Orfanotrofio di Notre Dame des Apotres. E' il padre Elia, 26 anni, arabo palestinese, che sorridendo mi dice: « I soldati hanno annunciato il coprifuoco, non puoi andare, torna a dormire ». Più tardi, parlando con la gente, mi sono reso conto che l'unico colto di sorpresa ero io. Da una settimana la gente stava accumulando provviste, prevedendo misure di sicurezza. Dall'inizio dell'intifada, la protesta degli arabi palestinesi che vivono nei « territori », è trascorso quasi un anno e la violenza degli scontri, con un tri-

ste bilancio di vite umane, non accenna a diminuire. Qui a Betlemme gli agenti delle tasse continuano a reclamare soldi dagli esercenti dei piccoli commerci, che per paura preferiscono chiudere, i soldati vietano l'accesso delle auto palestinesi (riconoscibili dalla speciale targa blu) al territorio israeliano nei giorni in cui si prevedono disordini, impedendo così alla gente di andare al lavoro e se una persona viene denunciata come sospetta, le spianano la casa col bulldozer! D'altronde i bambini arabi non rinunciano alla provocazione, tirando pietre ai soldati e questi rispondono sparando con delle pallottole apparentemente non molto nocive, perché rivestite di gomma, ma con un'anima in metallo. E' così che è morto un giovane diciannovenne, che uscendo dalla chiesa, due domeniche fa, ha cominciato a tirare sassi ai soldati in un villaggio qui accanto, a Bet-Sahur.

Chi viene in Terra Santa per visitare i luoghi dove Gesù è vissuto, se ne torna dopo una settimana dimenticando di aver visto sulle strade ragazzi col loro fucile sotto il braccio; li trovi alla fermata dell'autobus, o più spesso, li vedi chiedere l'autostop, al termine del servizio, giovani come quelli che tirano loro le pietre dall'altra parte della barricata. Ma chi sente più

volte al giorno il boato dei jet supersonici sa che è una guerra silenziosa che Israele sta compiendo, dissimulata agli occhi dell'Occidente da uno stile di vita all'americana, e verniciata da un ideale non so quanto "biblico" della Terra promessa. E le dichiarazioni dei politici — ieri Shèamir ha assunto la presidenza del Governo dopo la formazione della nuova Knesset, che vede l'ingresso dei fanatici religiosi (!) in Parlamento — tacciono completamente il problema palestinese. All'annuncio odierno dell'indipendenza dato da Arafat, Qol Israel, l'emittente radio nazionale, ha risposto con la dichiarazione di Shamir, che non le riconosceva alcuna efficacia, nemmeno quella dell'implicito riconoscimento dello stato d'Israele.

Eppure, a cinque minuti da qui, oltre il suk, il mercatino locale che nei giorni normali fa pensare alle « Mille e una notte » tanto pulsa di vita e di colori orientali, c'è una grotta nella quale, secondo una tradizione accreditata, è nato il Signore. Non è là che un giorno dei messaggeri divini annunciarono la pace agli uomini amati da Dio? Salam gli arabi, shalom gli ebrei, è il saluto che hanno sempre sulla bocca, ma quando la faranno, questa pace?

Lucio Sembrano

IL NOSTRO PROGETTO:

RICOSTRUIAMO LA NOSTRA CITTA'

I. PREMESSA

La situazione in cui versa la nostra città e' senza dubbio di estremo disagio, per certi aspetti addirittura invivibile.

In particolare desta preoccupazione la situazione dei giovani che sono delusi e senza punti di riferimento sicuri. Su essi pesa, maggiormente, il problema dell'occupazione. Molti, ormai guardano con estrema preoccupazione al loro futuro e vivono in situazioni di autentica angoscia.

Tutto cio', diventa, facilmente, terreno fertile per la camorra che nella nostra città, ha una delle sue principali centrali operative, e di conseguenza per lo spaccio e l'uso della droga.

Non possiamo ulteriormente rimanere inerti senza il rischio di diventare coniventi con coloro i quali, piu' o meno inconsciamente, hanno contribuito a determinare questo stato di cose.

Soprattutto noi cristiani dobbiamo reagire, assumendoci le nostre responsabilità. Occorre uscire dal nostro "particolare", anche da un certo intimitismo religioso, e comprometterci, completamente nella situazione, animati dalla nostra fede in cui dobbiamo ricercare sempre i principi ispiratori dell'azione.

II. CHI SIAMO

Siamo un gruppo misto di Sacerdoti e

Laici, impegnati da sempre nella vita sociale che avvertiamo il bisogno di coordinare la nostra azione elaborando unitariamente una proposta di impegno, riservandoci di dare alla nostra azione, col tempo, anche una forma giuridica.

III. COSA CI PROPONIAMO

Mobilizzare le forze sane della nostra città, soprattutto i giovani, destinatari primi del nostro messaggio, intorno ad un grosso ideale "RICOSTRUIAMO LA NOSTRA CITTA'".

IV. UN INVITO APERTO A TUTTI

Consapevoli della difficoltà, dal momento che non si tratta tanto di "fare qualcosa" quanto di determinare una autentica "inversione culturale", rivolgiamo il nostro messaggio a tutte le persone di buona volontà, a qualsiasi credo religioso o politico appartengano.

Cerchiamo tecnici, professionisti, esperti in qualsiasi campo, disponibili a prestare gratuitamente la loro professionalità, per far crescere altri, soprattutto giovani nella esperienza e nella vita. Inoltre chiediamo aiuti economici che ci diano la possibilità di sentirci liberi da ogni compromesso col "potere", dal momento che la nostra azione intende trovare il suo riscontro non nell'interesse privato, ma nel "bene comune", soprattutto "a partire dagli ultimi", secondo il Magistero dei Vescovi in Italia.

V. COSA VOGLIAMO FARE:

1. COORDINARE E POTENZIARE CIO' CHE ESISTE

- LA COMUNITA' PROMOZIONE E SVILUPPO

E' un organismo di volontariato internazionale, riconosciuto dal Ministero degli Esteri. Opera sul nostro territorio da circa un ventennio. La sua attività nel Senegal, tra "i poveri piu' poveri" deve essere non solo incoraggiata, ma deve trovare in tutta la Comunità attenzione e cooperazione.

- IL CONSULTORIO FAMILIARE STABIESE

Da oltre un decennio opera nella realtà di Castellammare e del suo hinterland. A livello nazionale, per la capacità dei suoi operatori e per la passione con cui essi hanno lavorato, il nostro Consultorio e' tenuto in grande considerazione. Non possiamo dire che la sua azione abbia trovato pieno riscontro nella realtà sociale ed ecclesiale di Castellammare. La causa e' da ricercarsi nella assoluta carenza di un politica per la famiglia, e cosa ancora piu' grave, di un disegno pastorale che promuova i valori della famiglia, e la accompagni sia nel cammino della sua formazione come in quello del suo impegno. E', pertanto urgente, che il

Consultorio entri, con la sua attività e con le sue potenzialità, al di dentro di un disegno piu' vasto ed organico.

-PIANETA GIOVANI

e' il periodico di ispirazione cristiana sorto nella Parrocchia del Carmine. E' attualmente espressione di un gruppo di giovani, guidato dalla esperienza di un giornalista provetto. Potrebbe diventare lo strumento per veicolare proposte, luogo di dibattito di problemi, espressione culturale della realtà giovanile.

- LA COMUNITA' TERAPEUTICA PER I TOSSICODIPENDENTI

Dopo almeno nove anni di lavoro, nei prossimi mesi avra' inizio anche a Castellammare una Comunità Terapeutica per i tossicodipendenti.

Il progetto elaborato e sostenuto dalla Associazione "Comunità Terapeutica per tossicodipendenti M. Fanelli" si articola in tre momenti, con tre diverse strutture d'intervento:

- Centro di presa in carico:

E' la struttura di primo approccio con il giovane. Già funziona, in linea provvisoria, nei locali del Consultorio Familiare Stabiese in Via S. Maria dell'Orto 37 al primo piano, per ora solo in due giorni la settimana, il Lunedì dalle 10,30 alle 12,30 e il Giovedì dalle 16,30 alle 18,30.

Si e' alla ricerca di una sede piu' idonea e funzionale allo scopo di rendere il servizio permanente.

- La Comunità Terapeutica:

Si pensa possa iniziare la sua attività residenziale nei primi mesi del 1989.

- La Cooperativa S. Lucia:

Diventera' il luogo del reinserimento reale del giovane recuperato nella vita sociale.

La Cooperativa S. Lucia si e' costituita nel Luglio 86 si basa sul concetto di sviluppo della imprenditorialità giovanile.

Nei suoi progetti di lavoro, nel campo dell'agricoltura e dell'artigianato, la Comunità innestera', già in fase terapeutica, i suoi ospiti, il quali al termine del programma potranno diventare soci della Cooperativa e guardare con fiducia ad un inserimento dignitoso nella vita sociale.

2. PROPOSTE D'IMPEGNO AI GIOVANI

- La Cooperazione

Ci sembra che tutta la nostra proposta trovi la sua peculiarità non tanto nelle sue attività assistenziali, quanto nella prospettiva che si pone di proporre soprattutto a livello giovanile "una nuova cultura", un nuovo modo di porsi davanti alla vita e ai problemi che agitano i giovani oggi.

La prima proposta d'impegno e' di cambiare mentalità rispetto al problema sempre aperto dell'occupazione.

Piuttosto che starsene passivi, in attesa del "posto" noi proponiamo di scegliere decisamente la strada della cooperazione.

La Cooperativa puo' essere uno strumento di lavoro e di servizio e puo' trovare, con un po' di fantasia, tante strade nuove di impegno che possono insieme portare ad un lavoro consono alle peculiarità di ciascuno, ad un onesto guadagno, a rispondere alle effettive necessità della società. Inoltre il discorso della Cooperazione si basa su una effettiva parità dei soci e su una piena condivisione dei compiti; mentre il reddito e' dato dall'investimento che tutti faranno della loro progettualità, del loro lavoro, del loro amore. Sono questi valori grandiosi che effettivamente potranno far nascere qualcosa di nuovo nella nostra società.

- Il Volontariato

Partendo dalla esperienza notevole acquisita dalla Comunità Promozione e Sviluppo per volontariato internazionale e dal Consultorio Familiare Stabiese per il discorso sul territorio, ci proponiamo di fare ai giovani, maschi e femmine la proposta di dare uno "spazio" della loro vita e della loro professionalità per un servizio gratuito alle realtà piu' povere che ci circondano.

Dal momento che questo impegno deve essere vissuto in una dimensione di "maturazione e qualificazione", noi proponiamo ai giovani interessati ed anche ai meno giovani che sentono di poter fare questa esperienza, un corso triennale di formazione. Nei primi due anni le materie del corso aiuteranno a discernere e a maturare la propria vocazione, nel terzo anno verranno affrontati i temi per la preparazione specifica al servizio scelto.

Il volontariato potra' essere vissuto, come alternativo al servizio militare, sia nel Terzo Mondo, secondo le necessità di servizio della Comunità Promozione e Sviluppo, sia nel nostro territorio, nel Consultorio Familiare, nella Comunità per i tossicodipendenti, nelle Parrocchie al servizio dei poveri, degli anziani, degli handicappati ecc.

- Un servizio alla Città

Riteniamo di dover intervenire anche con decisione sul piano socio-politico, stimolando, in cio' l'immensa forza che rappresentano i giovani. Il nostro progetto prevede la costituzione di "Gruppi di lavoro" permanenti intorno ai problemi connessi allo sviluppo della nostra città e del suo hinterland. In questo settore abbiamo bisogno dell'aiuto di professionisti disponibili a mettere a disposizione dei giovani la propria competenza e la loro onestà per orientarli nella ricerca e nella elaborazione di progetti che mirino alla "ricostruzione" del tessuto connettivo della nostra realtà locale.

Il giornale "Pianeta Giovani" che dal 1982 già porta avanti questo discorso, con una presenza significativa sul territorio, puo' diventare la struttura idonea per la divulgazione e la proposizione dei progetti elaborati.

3. PER LA FORMAZIONE E IL TEMPO LIBERO

Il nostro impegno vuole ancora rivolgersi alla formazione dei giovani guidandoli a vivere il tempo libero in attività che possano concorrere alla loro formazione ed insieme portarli alla gratificazione di aver realizzato qualcosa di autentico per se' e per gli altri. In questo

senso ci occorre ancora la dedizione di persone disponibili a dare gratuitamente, una piccola parte della loro professionalità per guidare i giovani in attività pratiche.

Iniziativa possibili:

1. Culturali:

Dibattiti, tavole rotonde, conferenze su "IL NOSTRO PROGETTO: RICOSTRUIAMO LA NOSTRA CITTA'", (nel salone delle Nuove Terme Stabiane, all'interno dei singoli Istituti, nelle sale Parrocchiali, nei vari circoli culturali presenti nel territorio...secondo modalità organizzative concordate con le organizzazioni giovanili presenti sul territorio), destinati ai rappresentanti dei giovani nei consigli di classe, d'Istituto della Scuola Secondaria Superiore, con il progressivo coinvolgimento dei Consigli dei Distretti Scolastici, dei Consigli di Circolo Didattico e delle forze sociali ed economiche presenti sul territorio.

Meetings periodici della gioventù del nostro territorio in collaborazione con le associazioni e i gruppi ecclesiali e i movimenti giovanili di Intercultura, Unicef, Interact, Rotaract, Unesco, Comunità Promozione e Sviluppo... per promuovere una strategia aggiornata di sviluppo e gestione del tempo libero (campeggi, esperienze di volontariato, scambio di giovani ecc. secondo modalità organizzative concordate con le organizzazioni giovanili presenti sul territorio).

Attività filodrammatiche, cineforum, festival della gioventù, premi letterari, concorsi...promozionali della strategia dello sviluppo, sul nostro territorio, della società, del terziario avanzato e del tempo liberato.

PIANETA GIOVANI

Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione: 80053 Castellammare di Stabia Via del Carmine, 26 - tel. 8705225 c. c. p. 10051803

Direttore Responsabile Michele Di Capua

Hanno Collaborato:

- Antonio Colonna
- Luigi de Simone
- Mario Di Maio
- Lilino Diogene
- Alberto Di Somma
- Francesco Di Ruocco
- Antonio Di Somma
- Pio Gaeta
- Michele Lusiano
- Saby Mauriello
- Luigi Sembrano
- Teresa Santaripa
- Adele Senatore

Autorizzazione Trib. di Napoli n. 3076 del 4-2-1982

Tip. F.sco Sicignano - Pompei Tel. (081) 8631105

Finito di stampare il 16-12-1988

2. Sportive:

finalizzate a familiarizzare ogni giovane con le esigenze di moto fisico della sua persona (raggiungimento della corporeità entro i 18 anni e conservazione ottimale della medesima durante il resto della vita) e con i veri valori dello sport.

3. Attività Formative

ed orientative di terziario avanzato.

4. Attività di sostegno

e di recupero per meno abbienti e svantaggiati.

5. Attività di educazione

permanente e ricorrente, destinate a tutta la popolazione del territorio per fronteggiare adeguatamente l'obsolescenza e la sclerotizzazione della mentalità e dei comportamenti dell'uomo della strada.

6. Attività assistenziali

per anziani e persone sole.

7. Attività di accoglienza

e assistenza per ospiti e forestieri, soprattutto stranieri.

PIANETA GIOVANI

augura buone feste

A Natale questa volta regala ai tuoi cari...



FIDEURAM GRUPPO IMI

Francesco Coccia Agente Fideuram

Uff.: 80053 C.mare di St. - P.za FF.SS., 2 - Tel. 081/8702777

... serenità e sicurezza per tutta la vita.

MARCO TERZUOLI

Pavimenti e Rivestimenti Via Plinio il Vecchio 39-41 Tel.081-8717296 80053 C.mare di Stabia (Napoli)

Mila Schon - Krizia Luciano Soprani - Edilgres Monocerum - La Faenza Acquarius Floors Parquets Simonelli marmi Esco moquettes



1989

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

1989

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

1989

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

1989

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

CON LA POLITICA

chi sarà l'utile idiota?
marzo

aria di crisi ai Cantieri
marzo 85

ALLUVIONE: che

VERGOGNA

SPIGOLANDO SPIGOLANDO
di ANTONIO COLONNA

C'è chi può e chi non può. Noi... potiamo!

La settimana di una firma prima del...
la conclusione della presidenza...
negotiations. Il quarto vertice...
mentre dunque preparavano un...
genitore, storcevole in terra in...
suo.

Salutando Viviani
Michele Lusciano

«Sono tutti concordi nel dire...
che, poiché nel loro elenco...
tanto, anche alcuni stati...
Europa e Stati Uniti, alcune...
zioni del Comcon e tra non mo...
nella Cina. Presidente per...
il Comcon, in corso (scadrà tra un...
anno). Praticamente ha detto di...
essere convinto che il...
non concorra una crisi...
prodotta, ma dovrà essere...
risolta con un sempre crescente...
ricorso alla tecnologia...
colloquio o a meno il successo...
di chi la produce».

I Rassegna d'Arte Internazionale
Italo-Tedesca

AL CIRCOLO DEI FORESTIERI DI SORRENTO
Saby Mauriello

«Ma se questo vertice...
pensi in via di sviluppo...
accanto al primo...
che gli, soffre di un...
tecnologie».

AL CIRCOLO DEI FORESTIERI DI SORRENTO

«Ma se questo vertice...
pensi in via di sviluppo...
accanto al primo...
che gli, soffre di un...
tecnologie».

dicembre 87

FUSIONE
DIOCESI

Profestiamo
10 ottobre 86

dossier turismo
prima che sia
troppo tardi
giugno 86

REFERENDUM TRAFICO
DI CHI È
LA
COLPA
maggio 86

INDIETTRO TUTTA
di GAETANO IMPARATO

CENTRO
CENTRO
antichi
problemi
febbraio 87

Centro Antico un anno dopo
QUARTIERI
DIMENTICATI

Dopo il voto
è già apatia
di GIANFRANCO CAVALLARO

2000 anni
IN LA
ANCORA DELLA
ATESA ALA
NUOVA
OSPEDALIERA
5 novembre 85

SPORT

Pagina a cura
di NINO DI SOMMA

Una Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

La Daga...
L'assassinio...
L'assassinio...
L'assassinio...

AL ROGO! AL ROGO!

Alessandro Manzoni: ora tocca a te...!

di LILINO DIOGENE

E' dei giorni scorsi la notizia secondo la quale si vorrebbe abolire dalle scuole l'insegnamento de "I PROMESSI SPOSI", perché considerato un testo inutile e in qualche modo addirittura nocivo, così com'è accaduto in passato per il latino, per il "Pinocchio", per il libro "Cuore" e recentemente la lunga e tediosa polemica sull'ora di religione.

Quindi, la monumentale opera del Manzoni, andrà ad alimentare il grande falò dell'ignoranza e del neo-oscurotismo.

Continuando di questo passo, finirà che gli esseri umani del domani, se ancora saranno definiti tali, comunicheranno tra loro, come i primitivi, a furia di segni, gesti e suoni gutturali con, al massimo, qualche "CIOE".

In seguito a questa notizia, mi sono ricordato che in qualche fondo di cassetto doveva esserci un "pezzo" sull'argomento scritto diversi anni fa e mai pubblicato.

Colgo adesso l'occasione di proporlo in quest'ultimo numero di "PIANETA GIOVANI" che momentaneamente sospende le pubblicazioni.

A parte l'attualità del problema, vuol essere un modo come un altro per ringraziare gli affezionati lettori del periodico a cui ho dato in questi ultimi anni la mia disinteressata collaborazione.



Frontespizio de «I promessi sposi» edizione Milano 1840.

RILEGGENDO «I PROMESSI SPOSI»

Recentemente mi è capitato, per puro caso, tra le mani l'opera di A. Manzoni «I promessi sposi» e così, come avviene con le ciliege, una pagina tira l'altra, mi sono riletto l'intera opera.

Devo dire che questa rilettura è stata una scoperta fantastica. Alla fine, con gli anni che mi ritrovo, purtroppo, ho tratto una serie di riflessioni, scaturite evidentemente, dalla maturità.

E' risaputo che A. Manzoni è considerato uno dei massimi prosatori dell'800, secolo in cui, immaginare il mondo del seicento, era ancora possibile.

Ma cosa sarebbe accaduto ai «Promessi sposi» se fosse stato scritto un secolo dopo?

Vivendo oggi in un mondo così lontano e diverso dai fatti raccontati, dove i costumi sono sensibilmente mutati, il Manzoni si troverebbe certamente in difficoltà e molte cose dovrebbe rivedere.

Per esempio, tanto per incominciare, dove andrebbe a pescare oggi un don Abbondio da prendere a modello? Questo prelatto di campagna dall'abito stinto con breviario e rosario sempre a portata di mano, la sua umiltà, la sua frugalità, la sua proverbiale codardia; dove lo trovi? Oggi i preti hanno abbandonato ormai l'abito talare, indossano vestiti alla moda, maglioni alla «dolce vita», contestano il celibato... insomma del don Abbondio manzoniano neppure l'ombra. Un don Abbondio diverso dunque e, quindi, una Perpetua diversa, giovane, bella, spigliata, moderna, in jeans e minigonna.

E veniamo alla coppia protagonista: Renzo e Lucia. Compito arduo, quasi impossibile immaginare una coppia così fatta, anche per una mente fertile come quella del Manzoni; oggi, che si fa un gran parlare sull'«unisex», sulla liberalizzazione del sesso, sulla femminilità-femminismo e via di questo passo.

Quante volte ci viene da chiederci: — Ma quelle sono due donne? NO! Sono due uomini! Ma no! (dice l'altro) Non vedi che uno ha il seno? E lo chiamano seno quello? Ma fammi il piacere... e il dubbio permane. In questo equivoco, niente di più facile che don Rodrigo potrebbe invaghirsi di Renzo, anziché di Lucia. E, diciamo la verità, il Tramaglino, in qualun-

que caso, non si farebbe troppi scrupoli sulle malsane intenzioni del pretendente don Rodrigo. Con un ottimo impiego (dove non lavorerebbe, ovviamente), un bel titolo da cavaliere, il pacchetto di «Marlboro», il metro di pizza serale assicurato e una posizione di favore alla «corte» del don Rodrigo di turno, ovvierebbe a tutti i... «fatiscenti» e «retrogradi» pregiudizi.

E don Rodrigo? Beh! Questo personaggio il Manzoni lo troverebbe anche oggi, purtroppo. Anzi ne troverebbe più di uno. E si! Oggi i don Rodrigo sono aumentati. E' difficile individuarli, questo è vero, perché non portano più il cappello col pennacchio; essi hanno abbandonato i tradizionali castelli merlati, si sono spinti fuori dai loro confini abituali ed hanno invaso ogni strato della moderna piramide sociale, confondendosi nel comodo ginepraio della cosiddetta massificazione. E con don Rodrigo, Manzoni troverebbe facilmente i «bravi». Vi immaginate voi un don Rodrigo senza «bravi»? E che razza di difficoltà serie sorgerebbero don Rodrigo sarebbe?

Difficoltà serie sorgerebbero per Frà Cristoforo; di questo tipo di frate si è perso il seme. E veniamo all'Innominato; personaggio complesso dal fascino particolare, al quale vale la pena dedicare qualche rigo in più.

Voi diretto: — Questo sì che Manzoni lo troverebbe! Invece io credo che non sia facile. Vi confesso che a questo personaggio ho dedicato molta attenzione. Il Manzoni lo ha tenuto in gran rispetto e lo dimostra il fatto che non gli ha dato alcun nome; per cui questa figura metafisica e nel contempo realisticamente umana, assume spessore e dimensione solari. Quest'uomo, dai trascorsi vertiginosi e turbolenti, che, ad un certo momento, trova il coraggio di ammettere il proprio fallimento e la propria sconfitta, è cosa assolutamente improbabile... oggi, c'è qualcuno che ammette i propri misfatti? Alla luce dei fatti sembra proprio di no! Tutti si giustificano, si destreggiano con i «ma», con i «se», con i «non sapevo», con i «io non c'ero», con i «le mie mani sono pulite», con le reticenze, con i mutismi, ma di quel miracolo, di

quella crisi esistenziale che fa dell'Innominato una figura mistica, nemmeno l'idea. Secondo me, oggi Manzoni non userebbe tanti riguardi e darebbe un nome anche a lui facendo di esso un «pincopallino» qualsiasi.

C'è poi tutto quel sottobosco di personaggi come Gertrude, la monaca di Monza, l'Azzeccacarbuggli, la famiglia Ferrante e altri minori che Manzoni facilmente potrebbe attingere a piacimento dal ricco corollario contemporaneo.

E veniamo alla peste. Voi direte: — E' improponibile un tale avvenimento, oggi che la scienza medica ha fatto passi giganteschi. Invece anche oggi Manzoni potrebbe descrivere la terribile epidemia con lo stesso pathos... Il grave degrado ecologico e morale non sono forse peggio della peste? Per esempio don Rodrigo potrebbe contrarre il morbo pungendosi con un ago di siringa? O a causa di qualche «viziato»? oppure con una boccata d'aria al «Nankuri»?

Il malcapitato don Rodrigo, attaccato dal male, verrebbe trasportato all'Ospedale (spazio durissimo anche per un don Rodrigo) e a questo punto il Manzoni non troverebbe alcuna difficoltà nel descrivere il seicentesco lazzaretto. E non dovrebbe dilungarsi troppo sulla descrizione dell'agonia di don Rodrigo, come ha fatto in passato, perché non ne avrebbe il tempo; nei nostri «lazzaretti» si muore anche più presto...!

E con la peste, ecco bello e trovati, i lanzichenecchi e i monatti, (questi tipi, per la verità, si trovano anche senza peste). Infatti, essi proliferano e agiscono indisturbati in ogni luogo, al servizio del «Griso» del momento.

E qui mi fermo, per non abusare troppo della vostra pazienza. Però vi consiglio di completare l'opera con un pizzico di fantasia, immaginando, semmai, personaggi di vostra conoscenza. Io, mentre scrivevo, così ho fatto e vi garantisco di essermi divertito tanto.

Logicamente, a questo punto, anche il titolo subirebbe qualche ritocco. Senza scostarsi troppo dall'originale, naturalmente. Potrebbe suonare pressappoco così: «I COMPROMESSI SPOSI».



...e datele torto se siete capaci!

Signor Sindaco di Castellammare di Stabia

e p. c. Signor Direttore di «Pianeta Giovani» di Castellammare di Stabia

Gent.mo Signor Sindaco, mi è stata recapitata in questi giorni una bolletta di pagamento secondo la quale dovrei versare la somma di L. 110.142 per tassa comunale sulla spazzatura.

A parte il fatto che dovrebbero essere i cittadini ad avanzare richiesta di risarcimenti per l'abbandono e l'invivibilità a cui è sottoposta una intera città, è semplicemente vergognoso pretendere da una donna ottantenne con modesta pensione, sola e in casa d'affitto, senza il godimento del «tiket» sanitario per poco fuori dalle aliquote «intelligentemente» stabilite, si pretende dicevo, l'obbligo di una imposta pari a quella di una famiglia numerosa e

attiva. Quanto pagate voi amministratori? Si può sapere?

Tra l'altro, io non sporco nemmeno per la cucina, infatti mi procuro un boccone presso una sorella anch'essa, poverella, sola e vedova.

Malgrado tutto, non mi sono mai rivolta all'Amministrazione per un qualsiasi motivo; la mia educazione è basata su quella benedetta filosofia di «pezzente e granezzuto».

Vergogna! Voi che sciupate milioni per viaggi di piacere degli anziani, che, a sentito dire, piacere, almeno per loro, non è.

Sapete che vi dico? Prelevate la cifra di 110.142 e anche più, se vi fa piacere, da quei fondi; considerato che io non ho mai goduto di gite di «piacere» o culturali, come piace definirle.

Tanto volevo dire e l'ho detto. E leggetela! Dai vecchi si impara sempre qualcosa.

Pace e bene! Anna Uliano

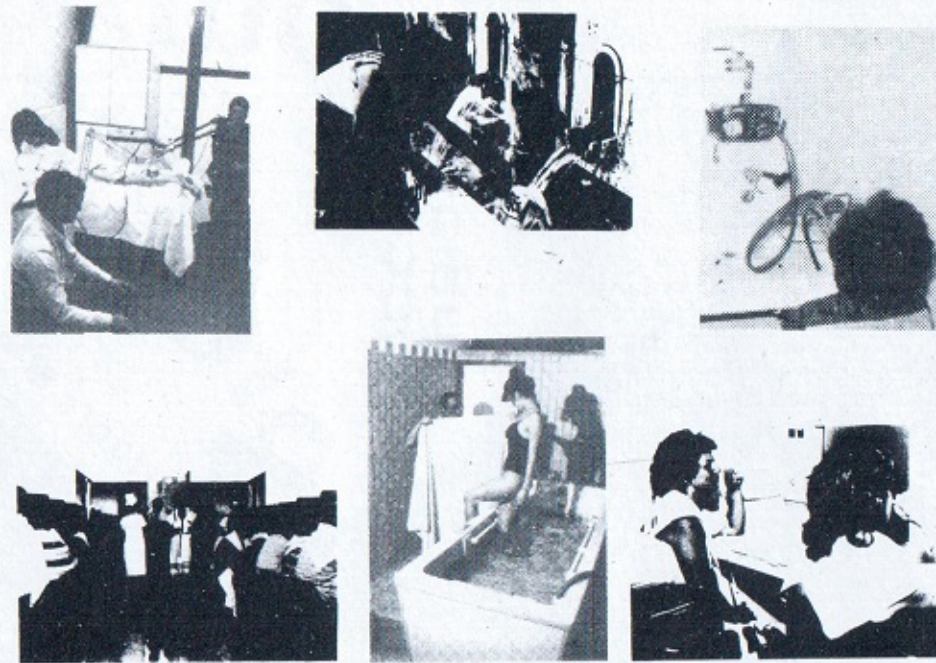
NOI ABBIAMO CAPITO, E VOL...?

Egregio Direttore,
è dal giorno 5 ottobre 1988 che a Via Roma si circola quasi... regolarmente!
Un commerciante di Via Roma

TERME STABIANE S. p. A.

CASTELLAMMARE DI STABIA

al centro del golfo di Napoli tutte le cure termali



- Cure idropiniche
- Cure inalatorie
- Sordità rinogena
- Ventilazione polmonare
- Bagni, Fanghi, Massoterapia
- Fisiokinesiterapia e riabilitazione
- Cure ginecologiche
- Cure dermatologiche
- Cure eudermiche, estetiche

Calendario di apertura degli Stabilimenti delle ANTICHE e delle NUOVE TERME per l'anno 1988:

NUOVE TERME

Reparto Fisiokinesiterapico	dall'11 gennaio	al 16 dicembre
Reparto inalatorio	dal 18 gennaio	al 16 dicembre
Reparti cure Idropiniche		
Balneofangomassoterapici	dall'1 aprile	al 16 dicembre
Reparto Ginecologico	dal 18 aprile	al 15 novembre
Reparto Dermatologico	dall'1 giugno	al 15 novembre

ANTICHE TERME

dall'1 giugno al 31 ottobre

Convenzioni col Servizio Sanitario Nazionale tramite le Unità Sanitarie Locali di appartenenza

In conformità alle disposizioni del Servizio Sanitario Nazionale l'impegnativa per l'effettuazione delle cure termali viene rilasciata dalla U. S. L. competente su richiesta dell'interessato, corredata dal certificato del Medico di famiglia.

Per le cure fisioterapiche occorre la richiesta del Medico di famiglia autorizzata dalla U. S. L.

Per informazioni: **TERME STABIANE**

Viale delle Terme, 3/5 — Telefono (081) 871.44.22
80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

GOLD LINE ARTICOLI SPORTIVI

al Corso Vittorio Emanuele, 109

augura
buone feste

PALAZZO FARNESE:

**DAL 1964 AL 1988
UN MILIARDO E DUECENTO MILIONI
PER UN RESTAURO... ANCORA IN CORSO**

di A. DI SOMMA, P. GAETA e M. LUSCIANO

Quanti misteri e quante difficoltà abbiamo incontrato per poter scrivere questo articolo; tanti erano gli interrogativi ai quali speravamo risposte concrete per i nostri lettori, ma sono state poche quelle che siamo riusciti ad ottenere.

Fra quelle interessanti, vale la pena citare il parere di un tecnico: «I risultati dei lavori (peraltro, ancora in corso) a Palazzo Farnese, non mi sembrano all'altezza del tempo impiegato per eseguirli. Per esempio, l'ottocentesca, raffinata pitturazione della sala consiliare è scomparsa; l'attuale colore stentoreo fanno oggi della medesima «sala» uno stanzone freddo, buio e grigio e senza calore... anche nelle tinte.

L'acqua piovana che penetra (attraverso una veranda scoperta n.d.r.) all'interno dell'edificio, riempie tutto il palazzo di umidità ben visibile con estese macchie sulle pareti ed in corrispondenza delle finestre.

Anche la sopraelevazione del terzo piano, costruito in cemento armato e cupole di plexiglas, è nettamente in contrasto con tutto il resto dell'immobile».

Ciò significa che se da un lato i lavori non hanno rispettato le valente storiche del Palazzo, gli stessi sono stati inefficaci dal punto di vista tecnico-costruttivo; tra l'altro, essi non hanno ridato al «Nuovo Municipio» quella funzionalità che un tale Ente deve necessariamente possedere ed è ben noto agli amministratori che esso sarà insufficiente ad ospitare tutti gli uffici che, peraltro, già esistono nella vecchia sede.

E' ovvio che questo è solo il parere di un «tecnico», tant'è che viene subito smentito «ufficialmente» dai Vigili Urbani, unici inquilini attuali di Palazzo Farnese. Interpellati, essi hanno riferito di trovarsi ottimamente e completamente a loro agio nella Nuova Sede. Gli stessi, però, «ufficiosamente» lamentano acciacchi di natura reumatica e quei malanni che l'umidità porterà sicuramente a ciascuno di loro (si preparano così nuove... «cause di servizio»)! Tra i «Geremia» ci sono anche quelli che ricordano la fastidiosa spola che sono costretti a fare tra Piazza Municipio e Via Roma, dove sono «ancora» quasi tutti i loro automezzi (a Palazzo Farnese, infatti, ormai non c'è spazio sufficiente per ospitarli tutti, contemporaneamente...).

E pensare che solo qualche mese fa, durante le elezioni amministrative, il «Nuovo Palazzo Farnese» ha rappresentato il «cavallo di battaglia» per numerosi candidati, che sgomitavano per attribuirsi il merito della... ristrutturazione.

Oggi, quanti di quei «papà» sarebbero ancora disposti a riconoscere il «pargoletto» nato... male?

E accanto a tante polemiche, un mucchio di interrogativi:

— Perché tanti anni prima di iniziare i lavori? (leggi la scheda tecnica a lato);

— Perché la ristrutturazione è stata eseguita due volte? (ricordate quello strano colore giallino di qualche anno addietro?);

— Perché l'Amministrazione



Un interno del Palazzo Farnese prima del «restauro».

ha lasciato trascorrere oltre un anno dalla conclusione dei lavori indecisa tra quali uffici trasferire nel «Nuovo Municipio»?

— Perché ci fu «guerra» tra gli Assessori dell'epoca per stabilire chi lo dovesse «occupare» per primo? (Eravamo alla vigilia delle elezioni del maggio scorso).

— Perché un miliardo e duecento milioni per un «restauro» così poco... d'autore?

Fra tanti interrogativi una cosa è certa. La causa principale di tante inefficienze è da addebitare ai lavori che si stanno eseguendo nel contiguo cantiere di Palazzo S. Anna e fino a quando (a proposito, fino a quando?) questi non saranno completati, non sarà possibile inquadrare e-

sattamente la situazione per poi procedere al definitivo e totale trasferimento di tutti gli uffici comunali.

E' perciò ipotizzabile, visto il degrado già esistente nelle poche stanze rese disponibili, che quando saranno completati i «restauri» (ma, quando?) dell'edificio contiguo; per quella data, le strutture di Palazzo Farnese saranno nel degrado più completo, per cui si renderà necessaria una nuova e, naturalmente, più costosa manutenzione... straordinaria.

Forse, forse sarebbe stato meglio aspettare un altro quarto di secolo per vedere «PALAZZO FARNESE... COMPLETAMENTE FINITO».

Michele Luscianno e Alberto di Somma

CENTRO ANTICO

Al Direttore di PIANETA GIOVANI

E' molto vergognoso che un giornale come «PIANETA GIOVANI», che vuole rendere un servizio alla nostra C.mare per poterla rinnovare, «coscientemente faccia da cassa di risonanza» a tante bugie, dette da chi del Centro Antico non ha diritto di parlare, o meglio sparare, perché fino ad oggi nulla ha fatto per esso.

A codesto giornale è ben nota l'esistenza del Comitato Centro Antico, che di tale quartiere è l'anima, l'espressione più pura, la voce più genuina, perché è la voce del popolo stesso, che rivendica i suoi sacrosanti diritti per una vita più dignitosa e a misura d'uomo.

Il ruolo del Comitato Centro Antico, cioè di unico rappresentante della popolazione del quartiere, è stato anche riconosciuto dal sindaco, il dott. Baccaro, il quale, parlando ad alcune donne di via S. Caterina nella sua visita del giorno 5 ottobre c. a., affermò che il Comitato le rappresentava degnamente, avendo varie volte lottato per il riconoscimento dei loro diritti, organizzando, da parecchio tempo, scioperi e manifestazioni, non ultima quella effettuata il 26 settembre c. a.

Il Comitato Centro Antico non ha bisogno di essere affiancato da gente che usa il «politichese» come linguaggio, ma di chi opera con serietà ed umiltà al servizio degli ultimi e degli emarginati; non c'è posto nel Centro Antico per i palloni gonfiati, ma per uomini dal cuore gonfio di amore per il prossimo.

L'intelligenza e l'esperienza di vita dei componenti il Comitato Centro Antico sono ben note non solo a quelli del quartiere, ma a molti altri concittadini e perciò la festa dell'acquafrescaio nelle intenzioni degli organizzatori non voleva significare risoluzione dei problemi del quartiere, bensì essere un segno di volontà di rinascita, portando gente da altri quartieri in quello antico per ridargli, almeno per una sera, la vita che gli è stata tolta man mano negli ultimi trent'anni. Inoltre il richiamo alla «Mergellina di Napoli», che il consigliere Iovino ha voluto ridicolizzare con modi poco urbani e indegni di una persona civile, per il Comitato significa e significherà proprio il contributo che al turismo darà tutta la rinascita del Centro Antico, che, a squarcia gola, grida, rispondendo al titolo-domanda dell'articolo: «No, non è lui il salvatore!».

Il Comitato Centro Antico

Anche questa lettera ci ha convinti a... chiudere. Gli altri non ci capiscono! (o non ci vogliono capire?!).

Errata Corrige

Nell'articolo «La cassa per il momento poco armonica» pubblicato nell'ultimo numero, si leggeva che i lavori per il restauro della cassarmonica, sarebbero stati completati in «20 giorni naturali». Ora, anche se in passato c'è chi ha fatto ben di meglio in soli sei giorni, trovando pure il tempo di riposarsi il settimo... e con tutta la stima che possiamo nutrire nei confronti della ditta Ranieri che sta eseguendo i lavori, risulta lampante che tale affermazione è stata causata da un banale errore tipografico che aveva fatto diminuire i 290 giorni occorrenti in appena 20.

Ce ne scusiamo con i lettori.

Pio Gaeta

Un pò di storia

Palazzo Farnese prende il nome dalla famiglia che ne è stata proprietaria ininterrottamente dal 1566 al 1734, prima di diventare proprietà dei Borbone sino al 1828, e poi di proprietà comunale.

Le prime notizie storiche su tale palazzo sono appunto datate 7 settembre 1566, data in cui Ottavio Farnese, duca di Parma e di Piacenza, rappresentante del feudatario nella nostra città acquistò l'edificio di proprietà di un notaio napoletano, tal Vincenzo de Vivenzio, per assicurare alla città un luogo adatto per le riunioni del Parlamento cittadino e una sede per il Governatore. Infatti, in quel periodo, Castellammare era governata da un esecutivo eletto dall'assemblea dei capifamiglia, che per la mancanza di una sede propria, tenevano le loro sedute in chiese o conventi, come ad esempio la Cattedrale, la chiesa di S. Caterina, il convento di S. Francesco o, d'estate, al «Largo del Gelso» e in «Capita Portus» (la caperrina).

Estintasi la famiglia Farnese, il Palazzo divenne di proprietà Borbone per cui l'esecutivo cittadino, il 31 maggio 1769, pagando la somma di 1226 ducati, riuscì ad acquistare Palazzo Farnese che, all'epoca, era costituito dal solo piano terra e primo piano, per destinarlo a sede del Pretorio, ad abitazione del Governatore, ed a carcere civile e penale.

Dopo la parentesi dei regni napoleonici, ritornato sul trono napoletano Ferdinando IV, il 27 marzo 1828, l'Amministrazione comunale riesce definitivamente ad assicurarsi Palazzo Farnese e vi trasferisce la sede comunale.

Nel 1871, su progetto dell'architetto Luigi d'Amora il palazzo fu ingrandito ed abbellito, mentre agli inizi del 900 vi è stato costruito il secondo piano e la torre laterale. Da allora Palazzo Farnese ha visto il succedersi di tutte le amministrazioni comunali, fino al 1964 quando, pericolante e fatiscente fu abbandonato e il comune trasferito nei locali dell'ex Banca d'Italia.

Pio Gaeta

SCHEDA TECNICA

1° Settembre 1964 (delib. del 10-8-64), gli uffici comunali vengono trasferiti nei locali di proprietà della Banca d'Italia in via Tito.

1.9.64-1.10.80 — 16 anni trascorsi inutilmente fra l'amletico dubbio delle varie giunte circa l'abbattimento o il recupero del fabbricato.

1.10.80 — Iniziano i lavori di ristrutturazione a Palazzo Farnese e alla biblioteca, utilizzando un finanziamento di circa 370 milioni. Viene incaricata dei lavori la Società Edilab di Casalnuovo. I lavori si interrompono il 25.11.80 causa il sopravvenuto terremoto.

15.1.81 — Ripresa dei lavori che si interrompono nuovamente l'8.3.82 per «Perizie di variante».

RICONSOLIDAMENTO DOPO TERREMOTO

30.12.82 — Ripresa dei lavori, che si interrompono ancora il 26.3.83 causa nuove «Perizie di variante». Tali perizie portano ad un periodo di inattività lavorativa che durerà circa due anni.

7.1.86 — Consegna dei lavori a nuova ditta, la «Ditta Martino» di Casalnuovo. I lavori si interrompono il 28.6.86 causa «2° Perizia di variante».

17.9.87 — Ripresa dei lavori che terminano definitivamente con la riconsegna di Palazzo Farnese il 24.10.87. Sette anni di lavori con una spesa totale di circa 1.200 milioni.

24.10.87 — L'Amministrazione è indecisa fra quali uffici del vecchio Municipio si dovranno insediare a Palazzo Farnese (visto che quest'ultimo non può contenerli tutti). L'indecisione dura circa un anno, fino all'Ottobre dell'88, data in cui Palazzo Farnese riapre ospitando le sedute del Consiglio Comunale, la sede dei VV. UU. nonché il C. E. D.

* Queste notizie ci sono state gentilmente concesse dall'Ingegnere Fasolino della ripartizione tecnica del Comune di C/mare».

SAVARESE arredamenti s. n. c.

Via Principe Amedeo, 29

Tel. (081) 871.20.84

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)



PAGAMENTI DIFFERITI E DILAZIONATI FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO

augura
buone feste

SPORT SPORT

a cura di NINO DI SOMMA

JUVE STABIA E STABIA: LA STRANA COPPIA

Quest'estate, mentre in città si scommetteva sulle probabilità della Juve Stabia di iscriversi al campionato di serie C2, si intrometteva un'altra squadra nel panorama calcistico stabiese: l'A. C. Stabia.

Cessava di esistere la squadra di 2ª categoria, U. C. Stabia, del presidente Salvatore Coppola, per cedere all'A. C. S. Antonio Abate, militante nell'Interregionale, la... «cittadinanza» stabiese e l'uso del campo «Romeo Menti» per le partite interne.

Inversamente proporzionali le situazioni economiche delle due squadre. Mentre la Juve Stabia lottava tra la vita e la morte sul filo di una fidejussione, l'A. C. Stabia programava tranquillamente il campionato, mettendo a segno una serie di buoni colpi sul mercato. Arrivavano, alla corte del presidente Sabato Abagnale, Castellone, ex Sorrento con trascorsi nella squadra «primavera» del Napoli, Cimmaruta, «perla» del centrocampo gialloblu svincolato dal Savoia e con precedenti in maglia azzurra a Napoli, e tanti altri ottimi elementi.

L'inversità si rispecchia adesso in campionato. La Juve Sta-

bia, in ritardo di preparazione e con una campagna acquisti svolta in fretta e furia alla men peggio, è fanalino di coda del girone «D» della C-2. L.A.C. Stabia viaggia a gonfie vele, bazzicando nei quartieri alti della classifica dell'Interregionale ed insidiando da vicino la capolista Antri.

All'inizio i tifosi hanno accolto questa squadra con simpatia, ritenendo che non potesse per nulla insidiare la sua... «sorellastra». Oggi, però, si propone il dilemma. Se la Juve Stabia dovesse retrocedere, e il dubbio è legittimo visto che giace in fondo alla classifica, e l'A.C. Stabia facesse l'exploit centrando la promozione in C2? Per chi tifa in questo caso?

Lo «sdoppiamento» già è in atto. Molti preferiscono andare a vedere l'A. C. Stabia perché regala più soddisfazioni, altri obbediscono all'imperativo dettato dal cuore e vanno a soffrire con la Juve Stabia.

Sulla strana situazione che si è andata formando, sulle sue cause e sui possibili risvolti che può avere la vicenda, abbiamo intervistato i cronisti che seguono

le due compagini stabiesi. Un parere lo abbiamo chiesto anche a Guido Amato, collaboratore de «Il Mattino» per la Juve Stabia e Gaetano Vollono, collaboratore del «Corriere dello Sport-Stadio».

I due hanno deciso di non rispondere. Sapevano troppo ed avevano paura di creare un pericoloso scandalo? Hanno voluto snobbare un timido diociotenne che, peraltro, collabora con un giornale «minore» come Pianeta Giovani?

Fatto sta che i due massimi esperti del calcio cittadino hanno creduto di impressionare un implume ragazzino alle prime armi con un insignificante silenzio, del tutto fuori luogo, vista la semplicità enorme delle domande. O forse è stata questa «semplicità» a... disimpegnarli?

All'interrogatorio hanno comunque risposto altri cronisti, e non per questo il servizio sarà carente.

Gaetano Imparato, Giuseppe Mercatelli e Giampaolo Esposito sapranno certamente di più visto che sono presenti al «Romeo Menti» non solo la domenica per assistere alla partita.

LE INTERVISTE

GAETANO IMPARATO, collaboratore del settimanale «Sport Sud».

«La presenza di due squadre nel panorama calcistico cittadino non può che farmi piacere. Credo che in futuro questa situazione, che ora può sembrare, anzi, è strana, rappresenterà la soluzione migliore per la... «resurrezione» del calcio stabiese. Attualmente c'è un'enorme confusione tra i tifosi.

Il cuore batte per la Juve Stabia, ma la sorellina... «minore» offre più divertimento e, soprattutto, non bada a spese. (n. d. r. Il d. s. Nicola Colonna ha trattato a lungo per portare a Castellammare Ugolotti e Dircea).

L'unione fa la forza, ed allora non posso che auspicare una fusione. All'amatissima Juve Stabia sarebbero così praticate un'iniezione di danaro, ora quanto mai urgente, e di idee innovative, già adottate dall'A. C. Stabia e che fanno presa sulla gente. Un precedente del genere, tra l'altro, esiste.

Tempo fa si verificò una si-

tuazione analoga a Trapani. La squadra maggiore era in difficoltà, e corse in aiuto una cosiddetta «minore», il Liguria Trapani. Le due squadre si fusero e... vissero felici e contenti».

GIANPAOLO ESPOSITO, collaboratore «Il Mattino» e «Sport Sud».

«Come cittadino e sportivo stabiese ho accolto con enorme simpatia la squadra... «neonata». Come cronista, poi, ho gioito enormemente alla notizia della nascita dell'A. C. Stabia, perché ho avuto modo di seguire la squadra a Castellammare senza dovermi spostare a Gragnano, dove giocava il S. A. Abate.

A parte le considerazioni personali penso che la Juve Stabia non cesserà di esistere nemmeno in caso di retrocessione.

Dal canto suo, l'A. C. Stabia, potrà dare parecchie soddisfazioni ai tifosi stabiesi, senza rivalità alcuna.

Sul «Menti» le due squadre si alternano, ed una squadra in

più può solo portare benefici agli appassionati di calcio.

GIUSEPPE MERCATELLI, collaboratore «Il Giornale di Napoli».

«Premetto che la Juve Stabia sta pagando in termini di risultati e posizione in classifica lo scotto di una campagna acquisti campata in aria. Tanti, troppi elementi acquistati frettolosamente e pochi di qualità.

Per quanto riguarda l'A. C. Stabia sono doppiamente contento della sua ottima riuscita. Questa squadra rappresenta un'occasione per scrivere di più (questo per quanto riguarda le considerazioni strettamente personali) e può essere d'esempio, per la sua quadratura economica mista ad una organizzazione perfetta, alla squadra maggiore che invece naviga in cattive acque.

E' comunque, auspicabile una fusione. Le forze giovani della squadra di Abagnale, che non sono per niente rivali della Juve Stabia, potrebbero riportare in auge il vessillo gialloblu».

verde è bello!

Appello ai giovani

E' con profondo dispiacere che abbiamo appreso che questo, almeno per ora, è l'ultimo numero di «PIANETA GIOVANI», un periodico intelligente e coraggioso che quando era necessario, sapeva dire «pane al pane e vino al vino», un giornale, insomma, di quelli che dovrebbero costituire il fiore all'occhiello di quelle comunità non allineate col conformismo sciatto ed incolore delle democrazie rette dal partitismo, che democrazie non sono.

A quelli che hanno organizzato e diretto fino ad oggi «PIANETA GIOVANI» un nostro affettuoso augurio: a presto rilegervi!...

Approfittiamo di quest'ultimo numero per mandare un appello ai giovani di Castellammare: Imparate ad amare il vostro paese!...

Amare il proprio paese significa tenerlo pulito, rispettarne il suo verde, renderlo accogliente, dare alla parola «ecologia» il suo giusto significato che è quello di migliorare la vivibilità dell'ambiente in cui si vive.

Purtroppo, e lo vediamo giorno per giorno, le industrie che nei tempi passati assicuravano una certa possibilità di vita per la città, sono in graduale e, purtroppo, irreversibile sfascio. A Castellammare rimane una sola possibilità per evitare tempi duri per tutti: quella di trasformare le sue strutture in modo da diventare, per le sue indiscutibili bellezze, un richiamo turistico di prima grandezza.

Una montagna incantata a pochi minuti, un mare non inquinato alle porte, un centro archeologico quanto mai interessante, una passeggiata a mare che apre davanti agli occhi un incantevole panorama sul golfo ed un cielo ricco di meravigliosi tramonti, una inaudita ricchezza di acque, sono elementi sufficienti per realizzare questa trasformazione. Ma c'è un «ma», anzi ci sono molti «ma» che bisogna rimuovere.

I turisti cercano ambienti puliti ed accoglienti, oltre che belli, e Castellammare, ahinoi, non è né pulita né accogliente.

— le strade, tutte, sono colme di rifiuti. E chi li semina questi rifiuti, a tutte le ore, senza il minimo rispetto delle più elementari norme di igiene e di rispetto per l'ambiente?...

— Mancanza di fiori e di verde nelle numerose fioriere distribuite nelle vie e nelle piazze. Il Comune, periodicamente, mette a dimora, in queste fioriere, piante e fiori. Questi spariscono dopo qualche giorno e quelle vengono maltrattate fino all'inverosimile. E le fioriere diventano contenitori di ogni sorta di rifiuti.

— Comportamento incivile e spesso violento dei cittadini, specie dei giovani

....e si potrebbe continuare a lungo. Ci fermiamo per non sentirci ulteriormente depressi da queste tristi constatazioni che spesso ci inducono a pensare che per Castellammare non c'è alcuna via d'uscita dalla strada che certamente ci porterà alla condizione di un avvenire quanto mai buio.

C'è possibilità di uscirne?...

Certo!... Ed a questa possibilità devono guardare i giovani. Sono loro che dovranno, volenti o nolenti, affrontare il buio del proprio avvenire.

Come uscirne, allora?...

Imparando a vivere ed insegnando agli altri come dover vivere.

Collaborare con le Autorità nell'intesa di elevare il tono «ecologico» del paese.

Aprite, giovani, i vostri occhi e guardatevi d'intorno!...

Quanta sporcizia, quanta trascuranza, quanta cattiva educazione, quanta violenza!...

Allora muovetevi!... Si tratta del vostro avvenire, perché, ricordatevi, il Turismo significherà ricchezza per il vostro domani!...

Coraggio, dunque!... Non c'è altra soluzione!...

Il Comitato Ecologico «Protezione Verde»

LA LEGA NAVALE

DELEGAZIONE

DI CASTELLAMMARE DI STABIA

AUGURA BUONE FESTE

AI PROPRI SOCI ED A TUTTI GLI STABIESI

Il ping-pong stabiese tenta il... salto in «C»

La «Pro Juventute Stabia», compagine di tennis tavolo e testa di serie del girone «F» di serie «D», tenta il salto di categoria.

Gianpaolo Esposito, Emanuele Rossano, Adolfo Aprea, Poldo Cannavacciuolo e Alberto Berriño, faranno di tutto per conquistare la prima posizione, passepout per i play-off.

Il team stabiese ha già messo una seria ipoteca sulla «pole position» battendo i terribili avversari del «Torre del Greco» per 5-3.

La promozione in serie «C» porterebbe enormi vantaggi al team che gioca le partite interne la domenica alle 10 nella palestra del «Centro Pro Juventute» (attigua al campo «Spinelli») in via Annunziatella. Un contributo comunale e, soprattutto, il ritorno di Angelo Campana, attualmente in serie «B» con il «P. T. Napoli». Questi i benefici del passaggio in serie superiore.

Superfluo quanto spontaneo un «in bocca al lupo» ai pongisti stabiesi.

Chiediamo scusa...

Un imperdonabile e deprecabile refuso tipografico ha trasformato la frase: «il rimpianto del cav. Michele Illiano...» in «...il compianto cav. Michele Illiano...».

Nel chiedere infinite scuse al cav. Michele Illiano il quale, peraltro, grazie al Cielo e per la gioia di familiari ed amici, conserva buona salute e, soprattutto, continua a coltivare, integri, i nobili ideali sportivi che caratterizzarono le sue tante, disinteressate battaglie; gli auguriamo lunghissima vita e, ancora, tante, tante soddisfazioni.

FORMI SANO

ORTOPEDIA

PIEDE SANO

PODOLOGIA

SENO SANO

SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)